pag. 127

**“SAN GIROLAMO MIANI".**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**4. Como.**

Dopo- aver impresso un certo avvio alle opere di Bergamo, Girolamo si trasferì a Como. Ebbe, forse, come è agevole supporre. dal Lipomano una lettera di raccomandazione per il vescovo di Como, che dal 1527 era Cesare Trivulzio. Non risulta però che abbia stretto particolari relazioni con questo vescovo.

Lo richiamò a Como l’aver saputo che anche in questa città “vi erano alcune persone pie del suo affare”[[1]](#footnote-1).

Giunse nella primavera avanzata del 1533. Fece la strada con un piccolo gruppo di orfani che camminavano con il crocifisso inalberato, come aveva usato nelle missioni catechistiche per la campagna bergamasca.

La situazione della città non era migliore di quella che aveva trovato a Bergamo[[2]](#footnote-2).

A Como Girolamo trovò l’appoggio generoso di Primo del Conte. Milanese di origine, egli era a Como pubblico lettore. Uomo di animo mite, fu umanista dottissimo e assai versato nelle lingue orientali. Sarà in seguito lettore di Sacra Scrittura nei principali conventi di Milano. Ebbe relazioni con i principali umanisti della sua epoca e fu ammirato anche da Erasmo da Rotterdam. Sarà teologo al Concilio di Trento e dal vescovo di Como gli verranno affidate varie missioni contro gli eretici della Valtellina. Godrà l’intimità di Gregorio XIV e di San Carlo Borromeo[[3]](#footnote-3).

pag. 128

Ecco dal racconto di Francesco del Conte, fratello di Primo, il ricordo di una delle prime giornate trascorse da Girolamo a Como. “Dell’anno e mese per hora no si ricordiamo in mia memoria; dico bene, che essendo ms. Primo mio fratello in Como, venne la felice memoria di Messer Gerolamo Venetiano a casa sua con alquanto numero di figlioli orfanelli vestiti tutti di tela bianca, e lui medesimamente vestito di bianco. Entrato in casa all’improvviso, fece domandar conto di messer Primo, il quale in astratto si fecero riverenza l’uno, e l’altro, non sapendo più oltre, poi posti a sedere insieme con la sua compagnia ragionarono insieme un pezzo; sotto ragionamento messer Primo fece portare provisione per pascere i figlioli; mentre si parecchiava la provisione, il detto messer Gerolamo si inginocchiò insieme con quelli figlioli a fare oratione, levati fu portata la provisione, et egli messer Gerolamo benedisse ogni cosa distribuendo a ciascuno la sua parte, et volse a mangiare insieme con li puttini, et a niun modo alla tavola di messer Primo. Così di sua mano havendo dato da mangiare, e bere a quelli figlioli, si misero un’altra volta in ginocchio a ringraziare Iddio; così fermatosi alquanto prese licenza per andare in processione per la città co’l santo Crocefisso. Inanzi la sera., havendo fatta la processione per la città ritornò all’alloggiamento, e con l'istesso ordine di pascere i filioli, che la mattina, parecchiata una camera al basso fornita di paglia, così per ordine furno allogiati sopra la paglia con l’antecedente sua oratione, et in quello luogo volse ancora lui alloggiare in disparte, havendo in mezzo a quella stanza una lampada, e cose necessarie per i bisogni corporali”[[4]](#footnote-4).

Anche a Como Girolamo avviò subito le sue opere di carità. Raccolse orfanelli e bambini miserabili; si diede alla cura dei malati. Un cronista dell’epoca racconta che “la carità di Girolamo nel pulire dalle immondezze, nel curare da ogni schifosa

pag. 129

infermità e nel procacciare il necessario nutrimento a quei poverelli era assai grande”[[5]](#footnote-5).

Dopo pochi giorni poté ottenere due case dipendenti dall’ospedale di S. Anna: l’una detta di S. Alessandro, l’altra della Maddalena: la prima per i maschi, la seconda per le femmine. Furono eletti “due luoghi di congregationi; uno a S. Leonardo in Como, e l’altro a san Gottardo nelli Borghi“[[6]](#footnote-6).

Ancora lo stesso cronista narra qualche particolare sulla vita di Girolamo e dei suoi putti: “Non lasciava giammai di farli applicare a certi loro esercizi, e che alcune volte al giorno si avviavan tutti alla chiesa di san Gottardo, ove cantavano sacre laudi con tanta compostezza e divotione da recare a tutti molta soddisfazione”[[7]](#footnote-7).

Tra le persone che aiutarono Girolamo è ricordato in modo particolare Bernardo Odescalchi, genitluomo di una delle prime famiglie comasche[[8]](#footnote-8).

Le istituzioni che Girolamo avviò a Como prosperarono, ma per breve tempo. Nel 1574 sussisteva ancora soltanto l’orfanotrofio maschile. Nel Capitolo dell'Ordine dei Padri Somaschi, celebrato nell’anno 1571 , se ne ha ancora un ricordo: “Potendosi se dia un aiuto all’opera di Como”[[9]](#footnote-9).

1. (39) S.C. ALBANI, op. cit., *Sommario*, pag. 169. Qui prendiamo come fonte l’Albani, il quale ebbe da Primo del Conte, che fu il primo amico e sostenitore di Girolamo a Como, le notizie che riferisce: “Ne mi pare per debito mio, che in ricordando questo Primo al quale si deve tenere molt’obbligo, havendomi in buona parte con sincerità fatto chiaro della vita del Miani in queste parti, come quello che lungamente l’havea pratticato, et insieme vissuto”. [↑](#footnote-ref-1)
2. (40) Cfr. C. CANTU, *Storia della città e diocesi di Como*, 1831, fascicolo VII, pagg. 79 e segg; G. NOVELLI, *Storia di Como*, Como 1802, t. L pag. 547. [↑](#footnote-ref-2)
3. (41) Cfr. O. PALTRINIERI, *Notizie intorno alla vira di Primo del Conte*, Roma 1805; P. PASSCHINI, *La riforma del seppellire nelle chiese nel sec. XVI*, in Scuola Cattolica, XXIII (1922), pagg. 179-200; P. PASCHINI, *Un amanista disgraziato nel 1500*, in Nuovo Archivio Veneto, Nuova Serie, t. XXXVII, passim. Un documento interessante su Primo de Conti, in Rivista C. Som., XIV (1938), pagg. 222-226; O. CAIMOTTG, *P. Primo de Conti al Concilio di Trento e nella Controriforma*, in Rivista C. Som., XVI (1940), pagg. 17-24. [↑](#footnote-ref-3)
4. *(42)* Breve instruttione di mano del Padre Dorati, in PROCESSI APOSTULICI, processo pavese, fog. 13 segg; *Sommario*, pag. 126. [↑](#footnote-ref-4)
5. (43) FR. MAGNACAVALLI, Memorie delle cose accadure o Corno, ms. già conservato nell’archivio di san Pietro in Monforte di Milano, ora smarrito; é riportato da St. Santinelli, op. cit., pag. 97. [↑](#footnote-ref-5)
6. (44) SC. ALBAN1, op. cit., pag. 168. [↑](#footnote-ref-6)
7. (45) FR. MAGNACAVALLI, cit.; P. TATTI, Annali sacri di Como, Milano 1834, Deca III, pag. 590 e segg. [↑](#footnote-ref-7)
8. (46) V. M. TENTORIO, *Alcune note snllo relazione dello Compagnia dei Servi dei Poveri e dei Coppnocini,* in Rivista C. Som., XXXII (1957), pagg. 37-38. [↑](#footnote-ref-8)
9. (47) *Acta Congregationis*, Vol. I, sotto l’anno citato, ms. in Archivio generale dei Padri Somaschi a Genova. Cfr. anche A. DELLA PORTA, *Degli Istituti di beneficenza*, Como 1802, pagg. 29-30. [↑](#footnote-ref-9)